

Tratto da “ *Franco Garofalo, Amici per la pelle, Ed. inVento, maggio2014*”.

La seguente ode vuol essere il mio modesto attestato di profondo affetto per la nostra amata Ascoli, in occasione di un evento del tutto eccezionale: il 25 giugno 2010, le venivano restituiti, dal Ministero dei Beni Culturali, gli splendidi Grifoni (rinvenuti sul suo territorio negli anni Settanta e immessi nel circuito clandestino del mercato internazionale), dopo un lungo e faticoso iter conclusosi nel 2007 con il loro rilascio da parte del Paul Getty Museum di Los Angeles.

La stupenda, ed unica nel suo genere, scultura di marmo policromo, di notevole pregio artistico, attualmente fa bella mostra di sé nel Polo Museale, per il piacere dei sempre numerosi visitatori ed esperti nel campo archeologico.

Secondo una plausibile tesi, intessuta anche di leggenda, a cui fa riferimento il brano, l'artistico gruppo marmoreo - risalente alla seconda metà del IV secolo a. C. e proveniente dalla Macedonia - fu donato da Alessandro il Grande al suo prediletto cugino Pirro, che, a sua volta, lo offrì alla città di Ascoli, in segno di gratitudine per l'appoggio strategico e militare ricevuto durante la memorabile battaglia avvenuta in quel territorio e vinta contro l'esercito romano nel 279 a. C.

De pugna Pyrrhi apud Ausculum

Vinta l'onta delle “forche caudine”,
ognor memor dell'alto destino,
l'aquila di nuovo le ali dispiegò:
volteggiando su terra e su mare,
lungo Apulia l'espansion dilagò.

5

Ma a Turii Taranto s'oppose
e il monarca d'Epiro chiamò:
un ardito, genial condottiero.
Pirro era il suo regal nome,
cui falangi inneggiavan in coro.

10

Di Pelide il lignaggio vantava;
un divino nel tratto sembrava.
Al gran imperator Alessandro,
sua guida in spietata milizia,
di sangue lo legavan vincoli.

15

Con più mille, mille militi fieri,
mostruosi quadrupedi seco,
approdava alle rive del Golfo:
confidava liberar quella terra,
che suoi avi nomaron Magna. 20

A Eraclea fu scontro cruento:
echeggiar di comandi e di urla;
scintillar di daghe e di brandi;
un cozzar di scudi e corazze;
il sibilar di lance e di dardi; 25

catapulte co' sfere infuocate;
pachidermi co' torri armate;
frombolieri co' lanci di sassi:
un tumulto d'uomini e bestie,
qual s'aggira in una tempesta. 30

Poi ad Ausculum il prode piegò.
Ma, beffardo al fin fu l'alloro:
per gli annali "Vittoria di Pirro".
Il re saggio avvilito affermava:
"Qui cara ho venduto la pelle!" 35

Dopo lungo, feroce sgozzar,
Il ghiaioso rivo ch'ivi scorre,
colorato di sangue vermiglio
greco-dauno, meno romano,
da Calaggio Carapelle diventò. 40

Per suggello di siffatta battaglia,
agli Ascolani, schierati a tergo
contro l'Aquila sì tanto rapace,
i grifoni, che azzannan la cerva,
quale simbolo di fede donò. 45

La Trinacria l'accolse trionfante.
Pur respinte di Cartago le orde,
l'invitto duce non avea più pace:
un Impero d'Occidente sognava,
per emular il Macedone al pari. 50

Rincorato, volle risalir lo stivale;
a Maleventum attendea il fato.
Due eserciti di nuovo schierati:
fanti, cavalieri, tanti buoi lucani.
Seguì assalto titanico, furente. 55

Ai Romani dea vittoria arrise,
l'epirota il suo sogno dismise.
Quale cives un giorno funesta,
per consenso di tutto il Senato,
da quel dì Beneventum si nomò. 60

Molte fiata, d'insù le rive achee,
volse il guardo l'altero stratega:
risentiva il fragor della pugna;
rivedeva il turbinio della mischia;
ripensava al dominio che mai fu. 65

Struttura metrica: ode - di intonazione epica - composta da tredici strofe di cinque endecasillabi sciolti con assonanze, consonanze, enjambement e rime varie.

1. *“forche caudine”*: seconda guerra sannitica, avvenuta nei pressi di Benevento (321 a. C.)
3. *l'aquila*: Dante, Divina Commedia, Paradiso, VI canto, 1.
6. *Turii*: (da non confondere con Turi di Bari) colonia panellenica fondata dagli Ateniesi nel 445 a. C.
11. *Di Pelide il lignaggio vantava*: Pirro re dell'Epiro, appartenente alla dinastia eacide dei Molossi, si proclamava discendente di Achille.
14. *... sua guida in spietata milizia, / lo legavan vincoli di sangue*: cugino di Alessandro Magno il Macedone, che gli fu maestro nell'arte militare.
16. *Con più mille, mille*: sbarcò in Italia con venticinquemila guerrieri.
17. *mostruosi quadrupedi*: portò con sé venti elefanti, che i Romani, non conoscendoli e atterriti dalla loro mole, chiamarono “buoi lucani”.
18. *Golfo*: di Taranto.
20. *nomarono Magna*: la Magna Grecia.
21. *A Eraclea*: (280 a. C.).
28. *frombolieri*: guerrieri armati di fionde.
31. *Poi ad Ausculum*: (279 a. C.).
32. *Ma, beffardo...*: fu chiamata “vittoria perdente” perché nello scontro morirono seimila tra Greci e Dauni e quattromila Romani. L'aneddoto “Una vittoria di Pirro!” è universalmente conosciuto ed enunciato, in particolare, nella strategia militare.
40. *... da Calaggio Carapelle diventò*: il fiume (Calaggio dalla sorgente in Trevico - AV a Candela - FG)

dopo la battaglia, presso Ascoli Satriano, per la frase detta da Pirro «*Ho vinto la battaglia, ma ho venduto cara la pelle!*», prese nome Carapelle sino alla foce presso Margherita di Savoia.

43. *contro l'Aquila sì tanto rapace:* contro Roma (l'aquila era il suo vessillo).

44. *i grifoni:* la leggenda narra che il famoso gruppo marmoreo dei grifoni (custodito nel Polo Museale di Ascoli Satriano) di origine macedone, dono di Alessandro Magno al suo parente Pirro, sia stato lasciato da questi alla città, dopo la famosa Battaglia (279 a. C.), in segno di gratitudine per l'appoggio logistico.

46. *Trinacria:* denominazione greca della Sicilia.

49. *... un Impero d'Occidente sognava, / per emular il Macedone al pari:* come Alessandro aveva realizzato l'Impero d'Oriente, Pirro vagheggiava un Impero d'Occidente.

52. *Maleventum:* nome della città che, dopo la vittoria riportata dai Romani (275 a. C.), si chiamò Beneventum.

61. *d'insù le rive achee:* dalle sponde dell'Epiro.

PIRRO (cenni storici)

Roma, nel IV secolo a. C. - dopo aver raggiunto l'indipendenza dagli Etruschi e consolidato il suo predominio sulle popolazioni latine - indirizzò la sua espansione verso il Sud, scontrandosi con un popolo rude e bellicoso (i Sanniti), in tre lunghe e logoranti guerre, caratterizzate da alterne vicende, iniziate nel 343 a. C. e protrattesi sino al 290 a. C., quando i Sanniti ne uscirono definitivamente sconfitti.

Nella seconda delle suddette guerre, Roma conobbe l'umiliante sconfitta delle "forche caudine": il suo esercito fu accerchiato e costretto alla resa nei pressi di Benevento (321 a. C.).

Agli inizi del III secolo a. C. l'Urbe prese a scontrarsi con le città della Magna Grecia, tra le quali primeggiava Taranto.

I Tarantini - irritati perché i Romani avevano raggiunto Turii (a sua volta aggredita dai Lucani) situata nell'ansa dell'omonimo golfo, oltre il capo Lacinio (oggi Capo Rizzuto, zona allora preclusa alla navigazione romana da un trattato ventennale tra le parti) - sentendosi minacciati, attaccarono e sbaragliarono una piccola flotta nemica (282 a. C.); ma ben consci della loro inferiorità militare, invitarono Pirro, re dell'Epiro (una regione costiera a cavallo tra la Grecia e la Macedonia), ad affiancarli nell'imminente e inevitabile guerra.

Il monarca epirota, attraversato il Canale d'Otranto e raggiunta l'Italia, vinse l'esercito avversario a Eraclea (280 a. C.) e ad Ausculum (attuale Ascoli Satriano, 279 a. C.).

In seguito, dopo aver fallito ogni strategia per spingere i Romani oltre i vecchi confini del Lazio e tentato inutilmente trattative di una pace onorevole per entrambi, passò in Sicilia con lo scopo di liberarla dal predominio di Cartagine (allora alleata di Roma).

Pirro, sebbene vittorioso in diversi scontri, non riuscì nel suo ambizioso progetto di unificare sotto uno stesso comando le varie colonie greche e di rinvigorire ed estendere l'Ellenismo occidentale, emulando - in tal modo - suo cugino, Alessandro Magno, artefice dell'immenso Impero d'Oriente.

Decise, allora, di ritornare in continente, con la speranza di saldare definitivamente il conto con i Romani, divenuti, ormai, il suo principale assillo.

Risalita la Penisola, le sue truppe si scontrarono con quelle avversarie presso Maleventum, riportando una rovinosa sconfitta (275 a. C.).

In seguito all'esito favorevole della battaglia e alla fine della guerra, il console Manlio Curio Dentato, artefice di tali eventi, con il consenso del Senato di Roma, attribuì un nuovo nome alla suddetta città, denominandola Beneventum.



*Per suggello di siffatta battaglia,
agli Ascolani, schierati a tergo
contro l'Aquila sì tanto rapace,
i grifoni, che azzannan la cerva,
quale simbolo di fede donò...*